

.....
E D I T O R I A L E

BENEDETTO XVI E LA TRASPARENZA DI AGOSTINO

ELIO GUERRIERO

Due asserti in palese contraddizione sembrano dominare la visione della Chiesa all'inizio del Novecento. Da una parte con stupore gioioso Guardini la vedeva rinascere nella coscienza dei credenti; sul lato opposto con malcelato sarcasmo i modernisti ripetevano che Gesù aveva annunciato il regno e poi era venuta la Chiesa. Nei decenni successivi il movimento liturgico portò nuova linfa alla teologia sacramentale, mentre l'accostamento ai padri aveva permesso di guardare alla chiesa da una prospettiva spirituale e sociale (de Lubac). Il tutto aveva trovato poi una sintesi felice nell'enciclica di Pio XII «Mystici corporis». Alcuni teologi tedeschi, però, consideravano la nuova visione della chiesa poco scientifica, buona per la contemplazione ma non in grado di rendere conto degli aspetti molteplici di una realtà esposta alle vicissitudini storico-sociali. Subito dopo la fine della guerra, il professor Gottlieb Soehngen propose a uno studente d'eccezione, il giovanissimo Joseph Ratzinger, di approfondire l'argomento con una ricerca a partire dai padri che portò poi alla pubblicazione del volume «Popolo e casa di Dio in sant'Agostino», che la Jaca Book opportunamente pubblica in



Sant'Agostino

nuova edizione alla vigilia del cinquantesimo anniversario del Vaticano II. Superando il dualismo manicheo e il disprezzo neoplatonico per il mondo sensibile, Agostino scopriva con la conversione l'umiltà della fede per la quale si sentiva debitore alla madre Monica che lo generava una seconda volta alla madre Chiesa. Segue un nutrito confronto con l'ecclesiologia africana di Tertulliano, Cipriano e Ottato di Milevi alle prese con il

ricorrente rigorismo che raggiunse l'acme nel movimento donatista con il quale Agostino stesso dovette a lungo confrontarsi. Nel corso del suo ministero il vescovo di Ippona scoprì sempre più la dimensione comunionale e sacramentale della Chiesa. Nel dare l'elemosina al fratello i cristiani entrano in comunione con se stessi e con Cristo; attraverso il sacramento eucaristico diventano un unico corpo di Cristo. Tornando al tema specifico della ricerca, Ratzinger poteva infine constatare che il padre africano solo raramente parlava di popolo e casa di Dio. In ogni caso lo faceva tipologicamente, attraverso una lettura cristologica della Scrittura. Poteva dunque concludere: «La rilettura tipologica dell'Antico Testamento e la vita centrata nell'eucarestia sono i due elementi portanti nella visione agostiniana della Chiesa». Inutile aggiungere che la visione di Agostino ha trovato estesa applicazione nella riflessione dello stesso Ratzinger: nel suo contributo all'ecclesiologia della «Lumen gentium», nella critica di quanti subito dopo il concilio tendevano ad applicare alla Chiesa concetti desunti da una riflessione a prevalente carattere sociologico. Più in generale l'ecclesiologia del padre africano riaffiora nei ripetuti inviti di Benedetto XVI a una visione più spirituale della Chiesa, che nella sua umiltà continua l'incarnazione del Verbo di Dio, ne garantisce la presenza in mezzo a noi, ne irradia l'amore per gli uomini. Se ne sente l'eco anche nell'accorato appello alla riforma e alla purificazione perché il volto della Chiesa diventi trasparente al volto di Cristo il quale, a sua volta, è immagine della bontà del Padre e dell'amore dello Spirito.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.